

Di universale orribile procella

Foriero, tra le uubi ulula il vento :

Lume non ride di benigna stella

Nel firmamento.

Ma tra lo spesso grandinar de' lampi

Sull'igneo carro che risveglia i tuoni

Dio corre; e par che del suo sdegno avvampi

Capanne e troni.

Stringer l'Europa colle ferree braccia

Agogna la sarmatica fortuna,

E su Bisanzio d'ecclissar minaccia

L' Odrisia luna.

Del Prusso incerto il mal celato orgoglio

Coi re congiura, ed alla plebe amico

Sol vuol Lamagna incatenare al soglio

Di Federico.

Francia, vessil di libertà temuto,

Divisa tra il berretto e la corona.

Non sa ben dir se a Cesare od a Bruto

Oggi si dona.

Dall'alpi la fraterna itala giostra

Mira l' Elvezia, freddamente cruda ;

E, più che madre a libertà, si mostra

Dei rei la druda.

L'iberica Odalisca in molli panni

A cui de' figli par che nulla increzca,

Co' suoi alterna e cogli altrui tiranni

L' orrida tresca.

Ma sul navile dedalèò seduta,

Più di se stessa che d'altrui pensosa.

L'onde e le stelle va spiando muta

L'Anglia gelosa (*)

Confusione accresce alle favelle,

Se coi traditi o traditor patteggia

La moderna de' popoli Babelle.

Austriaca reggia.

Che al pro' Magiario della prisca fede

Or paga il prezzo, regalmente infida;

Ma i cadaveri fanno inciampo al piede

Della omicida!

Mentre d'Ausburgo il Briareo fa guerra

Con tutte quante le sue cento mani,

Del vecchio manto, onde copria la terra,

Cadono in brani.

(*) L'Autore non intende offendere ai sentimenti generosi di alcuna nazione, ma unicamente alludere all'attitudine politica che sembrano assumere i diversi paesi.